

già del principe di Canina abbiamo come nomi di cervi *στύσιπος*, piè-teso, e *φλέβιπος* piè-venato (non gonfio come fu scritto). Non deriverebbe dunque la parola *ὄριπος* da *ὄρος* ed *ἵππος* ma da *ὄρος* e *πούς*. E questa fu la interpretazione da me data prima che leggesti la relazione del sig. Körte. Ora però piacemi tentare un'altra via che credo più sicura. *ὄριπος* non verrebbe più da *ὄρος* ma da *ὄρνυμι*. Da *ὄρνυμι* infatti abbiamo in Pausania, Senofonte ed antiche iscrizioni, il nome di uomo *ὄρσιππος* od *ὄρριπος* eccitator di cavalli. Da *ὄρσίπους* più atticamente avremmo *ὄρριπος* od *ὄριπος*, che sospinge i piedi, od in altri termini piè-veloce. Ciò si conferma ancora da Esichio, il quale riporta *ὄρσιπέτης* (*volatum tollens*) come attributo di uccelli, ed *ὄρσίπους* (*pedes tollens*) proprio dei cavalli.

VARIETÀ

LA STATUA DI NAPOLEONE IN GENOVA. — Venne generalmente creduto che la statua la quale i genovesi innalzarono sulla piazza dell'Acquaverde a Napoleone Bonaparte fosse decretata soltanto dopo l'aggregazione della Liguria all'Impero, e precisamente del 1806, allorchè se ne commisero nello scultore Traverso (1807). Risulta invece da una lettera di Giuseppe Fravega al cittadino Lupi, ministro degli esteri per la nostra Repubblica, che il monumento al Bonaparte era stato deliberato fino dal 1802. Il Fravega era allora, insieme a Gian Carlo Serra, ministro plenipotenziario di Genova in Parigi, e di colà scriveva il 19 settembre del detto anno: « In esecuzione di quanto piacque al Senato di prescrivere alla Legazione, ci portammo gli scorsi giorni dal ministro Talleyrand, ad oggetto di comunicargli confidenzialmente la

deliberazione presa per l'erezione delle statue di Colombo e di Bonaparte, e per sentir da lui la propria opinione su di ciò, e perchè interpellasse egli stesso il Primo Console, e ci riferisse se tale maniera di esprimere la ligure riconoscenza al Restauratore della nostra Patria potesse incontrare il di lui gradimento. Fu da noi esposto esser l'erezione di simili monumenti consacrata dall'uso della nostra Nazione, e che il Senato nel progettarla non aveva fatto che secondare i voti dell'intiera Liguria desiderosa di mostrar la sua riconoscenza al suo benefico Protettore. Il ministro applaudendo non solo alla delicatezza del pensiero, ma ancora alla maniera nella quale era presentata, assicurò la Legazione che si sarebbe affrettato di parteciparlo al Primo Console, e ci fece presentire il pieno di lui gradimento. Infatti, due giorni dopo essendoci portati alla di lui campagna, ci riferì che il Primo Console erasi mostrato oltremodo sensibile alla comunicazione fattagli, e che avea gradito moltissimo di vedersi accoppiato al più gran Genio de' tempi moderni. *Scrivete*, disse il cittadino Talleyrand, *al vostro Senato, e ditegli che sapete DA BUONA PARTE che il decreto di cui si tratta incontra pienamente la soddisfazione del Primo Console.* Da ciò che soggiunse in appresso, parve alla Legazione che si bramebbe che nel renderlo pubblico si enunziassero con qualche dettaglio i motivi che lo hanno fatto emanare, e s'indicasse segnatamente quello per cui si è creduto dover riunire al Pacificator dell'Europa lo Scopritore dell'America » (1).

(1) Archivio di Stato in Genova. — Carteggio Diplomatico: Francia, marzo 95.

ERRATA

Alla pag. 234, lin. 32, anzichè *XII secolo*, si legga *IX secolo*.

PASQUALE FAZIO. *Responsabile.*